

GOCCIADORO

Il botanico Pedrotti dice no al progetto: «Altro degrado»

«Bike park? Morte del bosco»

La realizzazione di un bike park a Gocciadoro rappresenterebbe la «condanna definitiva per i boschi, perché produrrebbe una ulteriore antropizzazione e degrado». Il monito arriva da Franco Pedrotti, botanico, ex docente all'Università di Camerino e attuale presidente della Società nazionale di scienze della montagna, che nel corso degli ultimi 50 anni ha effettuato più volte rilevamenti su quelle aree, di cui sottolinea la preziosa ricchezza.

«Le colline di Gocciadoro - ricorda - sono formate di filladi quarzifere e di ignimbriti che in tutta la Valle dell'Adige, da Bolzano fino a Verona, affiorano soltanto in questa località, che è una cornice essenziale per la città di Trento, oltre la Bolghera.

La vegetazione di queste colline è data da boschi di cadu-

cifoglie mesofile, tra cui il carpino bianco (*Carpinus betulus*) e la quercia farnia (*Quercus robur*), di cui a Gocciadoro sono presenti alcuni esemplari secolari di grandi dimensioni. È questo l'unico bosco di carpino e di quercia farnia di tutta la Val d'Adige, per cui Gocciadoro costituisce un'isola ecologica a sè stante».

Dal rilevamento eseguito nel 1968 i boschi risultavano ancora in buon stato di conservazione. Ma alcuni interventi eseguiti negli anni seguenti (apertura di stradine e sentieri, costruzione di aree da picnic, ecc.), secondo il botanico «hanno provocato danni molto gravi ai boschi». Venendo all'oggi, Pedrotti evidenzia che «la situazione attuale è di grave degradazione dei boschi, con scomparsa quasi totale delle specie del sottobosco, sostituite da specie ba-

nali, nitrofile e ruderali». E il progetto di costruzione di un percorso pedonale, secondo, evidenzia l'ex docente, «costituirebbe la condanna definitiva per i boschi di Gocciadoro, perché produrrebbe ulteriore antropizzazione e degrado».

Da qui l'appello al Comune, affinché pensi piuttosto ad un «restauro ambientale dei boschi», al loro miglioramento e al loro potenziamento, e non ad ulteriori interventi gravemente dannosi».

Tanto più, ricorda, che nelle aree degli ex-coltivi di Gocciadoro, quindi fuori dai boschi, «sono state ricavate alcune aree verdi molto belle, a disposizione di coloro che vogliono godersi i paesaggi delle colline di Gocciadoro e i panorami che vi si possono ammirare, e compiersi delle comode passeggiate».

